



AGOSTO 2024

**Progettazione di un impianto Agrivoltaico denominato "FV32" avente potenza di picco pari a 18.783 MW integrato con un sistema di accumulo di 15 MW e potenza richiesta ai fini della connessione 18.714, ubicato in agro del Comune di San Pietro Vernotico (Br) e le rispettive opere di connessione ubicate nel Comune di Brindisi**

## **ELAB. 12 - RELAZIONE FLORO-FAUNISTICA**

**Il tecnico:**

dott. Mario Stomaci

**Progettista:**

Ing. Francesco Ciraci iscritta all'Ordine degli Ingegneri di Brindisi n. 1040

## INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>4</b>
<b>3. AMBITO TERRITORIALE.....</b>	<b>4</b>
<b>3.2 ZONE SIC.....</b>	<b>7</b>
3.3.1 STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA SIC-ZPS IT9140003 .....	7
3.3.2 BOSCO TRAMAZZONE SIC IT9140001.....	7
3.3.3 TORRE GUACETO E MACCHIA S. GIOVANNI SIC IT9140005 .....	8
<b>3.4 INQUADRAMENTO AGRONOMICO E COLTURALE .....</b>	<b>10</b>
<b>3.4 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO.....</b>	<b>11</b>
<b>3.5. DESCRIZIONE AREA INTORNO.....</b>	<b>18</b>
<b>4. SPECIE VEGETALI PRESENTI: SPECIE ARBOREE ED ERBACEE .....</b>	<b>24</b>
<b>5. SPECIE ERBACEE DI PARTICOLARE INTERESSE A LIVELLO PROVINCIALE .....</b>	<b>34</b>
<b>6. INQUADRAMENTO FAUNISTICO SU VASTA AREA .....</b>	<b>35</b>
<b>6.1 AVIOFAUNA.....</b>	<b>36</b>
<b>6.2 RETTILI E ANFIBI.....</b>	<b>37</b>
<b>6.3 MAMMIFERI .....</b>	<b>39</b>
<b>7. INQUADRAMENTO FLORISTICO SU VASTA AREA .....</b>	<b>39</b>
<b>8. CONCLUSIONI.....</b>	<b>40</b>

## 1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato dalla Lucon srl con sede in San Vito dei Normanni (BR) in Via Antonio Francavilla n° 6 P.IVA e CF: 02611140746, di redigere una relazione che analizzi le interferenze dell'impianto con il paesaggio e che descriva la presenza nell'area oggetto di studio degli elementi caratterizzanti del paesaggio agrario.

L'elaborato avrà inoltre lo scopo di approfondire le conoscenze floristiche e faunistiche relative a diverse aree ubicate nel territorio comunale di San Pietro Vernotico (BR), dove è prevista la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di un impianto di produzione agricola di tipo biologico. Nello specifico l'area interessata dall'impianto agrivoltaico presenta un'estensione di circa 27,5 ha con una superficie utilizzabile di circa 28,5 ha. Tale superficie è distinta al catasto del comune di San Pietro Vernotico come riportato nella tabella di seguito.

COMUNE	FOGLIO CATASTALE	P.LLA	UTILIZZO
SAN PIETRO VERNOTICO	46	34, 42, 44, 46, 63, 65, 69, 80, 91, 97, 104, 107, 114, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136 137, 141, 174, 176, 179, 181, 183, 186	Impianto agrovoltaico
SAN PIETRO VERNOTICO	50	1, 2, 3, 4, 209, 210, 211, 221, 222	Impianto agrovoltaico

Tali particelle ricadono nella zona E del Prg. L'impianto preposto denominato "FV32" prevede ha una potenza di picco del campo agrovoltaico, sarà di 18.783 kWp per una potenza in immissione alla rete di 18.714 Kw.

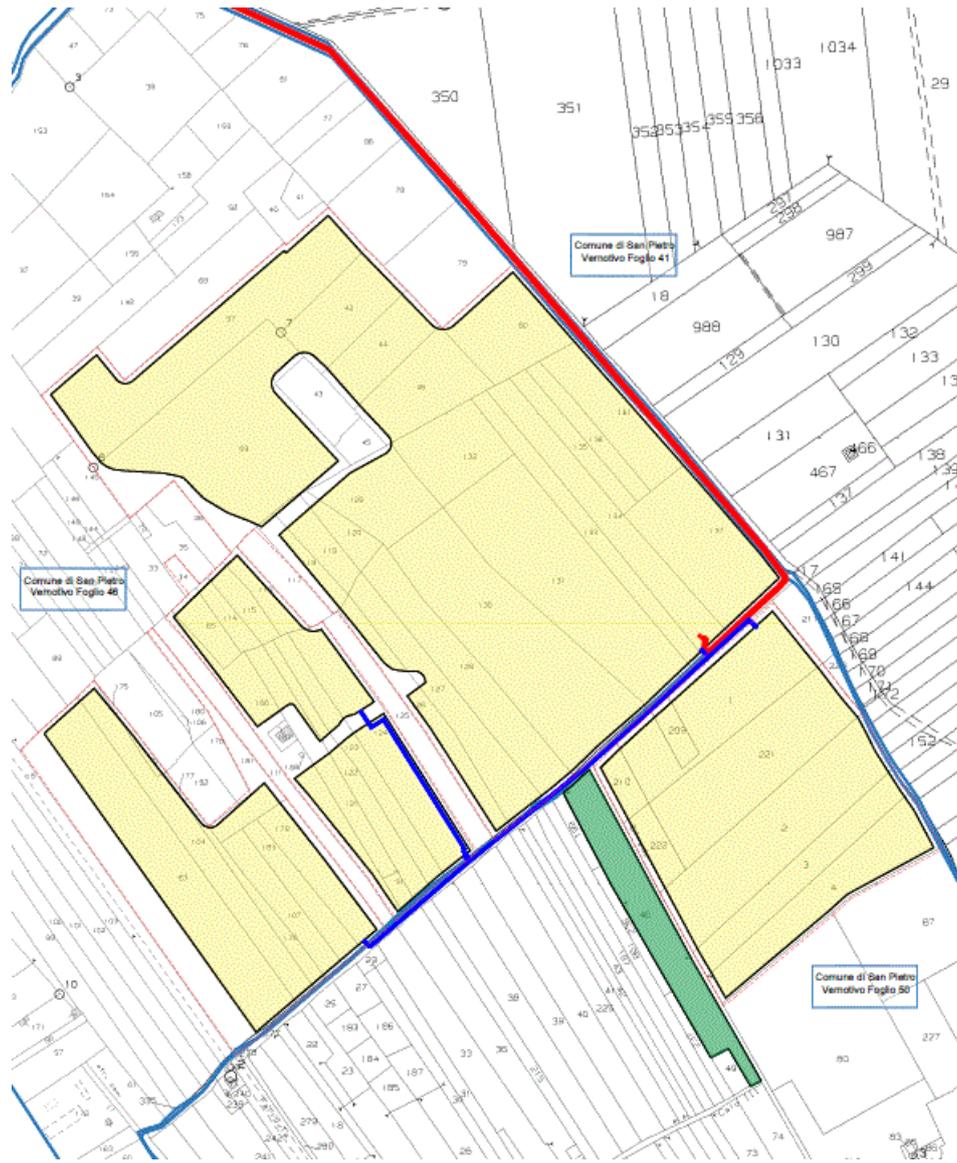


Fig. 1 – Inquadramento Area intervento su cartografia catastale

## 2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La crescente richiesta di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili e il sempre alto ed attento interesse per l'ambiente e l'ecosistema hanno fatto sì che le disposizioni nazionali e regionali riguardanti tali ambiti fossero in costante e continuo aggiornamento. Tale "frenesia" giuridica ha generato diversi comparti di norme che impongono numerosi vincoli strettamente legati alle caratteristiche e peculiarità del territorio, oltre ad individuare in maniera univoca i contesti, detti anche "siti inidonei", nei quali è da escludersi in maniera categorica e tassativa la realizzazione di impianti energetici derivanti da fonti rinnovabili.

### Normative:

- *Direttiva "Uccelli" 79/409 CEE*: definisce gli standard e i requisiti minimi ai quali tutti gli stati membri devono conformarsi per proteggere e preservare le differenti specie di uccelli selvatici sul proprio territorio nazionale e sul territorio dell'intera UE;
- *Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat")*: relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- *Direttiva 97/11/CE*: direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Le modifiche ed integrazioni si trovano nella *Direttiva 85/337/CEE*;
- Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001: legge recante disposizioni specifiche per il settore della VIA;
- Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59: "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio*";
- Piano Paesaggistico Territoriale Puglia (PPTR);
- Piano Faunistico Regionale;
- PRG comune di San Pietro Vernotico

## 3. AMBITO TERRITORIALE

### 3.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO CLIMATICO

La superficie interessata al progetto ricade totalmente nel territorio comunale di San Pietro Vernotico, per una superficie complessiva di circa 27,5 ettari mentre l'area totale a disposizione per l'impresa agricola è di circa 28,5 ha, come di seguito riportato. Il parco si articola in 5 diversi lotti di impianto situati in area agricola. Il territorio regionale è articolato in undici ambiti paesaggistici, a ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale sono individuate le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi

di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso. Nel caso in questione l'ambito paesaggistico di riferimento è "9.1 La campagna Brindisina".



*Fig. 2 Comuni area "Campagna Brindisina"*

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio associata alla litologia è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche.

L'ambito della Piana di Brindisi è caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato principalmente sui confini comunali. In particolare, a Sud-Est, sono stati esclusi dall'ambito i territori comunali che, pur appartenendo alla provincia di Brindisi, erano caratterizzati dalla presenza del pascolo roccioso, tipico del paesaggio del Tavoliere salentino.

La provincia di Brindisi si presenta dal punto di vista morfologico in una zona di transizione che può essere divisa in due parti; alcuni comuni rientrano nella parte che viene definita campagna Brindisina e altri nel

Tavoliere Salentino. La parte ubicata a Nord - Ovest è costituita dalle propaggini Meridionali del complesso altopiano calcareo delle Murge.

La restante parte ubicata a Sud, discende gradatamente nell'area di pianura caratterizzata da estese superfici pianeggianti. La suddivisione del territorio e la successiva caratterizzazione delle zone agrarie è strettamente correlata alle caratteristiche morfologiche del territorio.

Con significativa approssimazione si può pertanto dividere il territorio provinciale dal punto di vista agrario in due zone:

- a) Zona di collina
- b) Zona di pianura

La zona collinare, comprendente i Comuni di Cisternino, Fasano, Ceglie Messapica, Ostuni, San Michele, Villa Castelli e Carovigno, è caratterizzata dalla predominanza di colture arboree tipiche dell'ambiente mediterraneo quali olivo, mandorlo e vite. Nella zona di pianura, sono presenti oltre all'ulivo e alla vite, anche un'intensa ortofrutticoltura, specie nelle aree di pianura più fertili ubicate nei Comuni di Brindisi, Francavilla F.na, Mesagne, San Pietro Vernotico, Torchiarolo e Fasano. In questi ultimi anni la struttura della produzione agricola in Provincia di Brindisi ha subito sostanziali modifiche registrando un notevole svellimento di superfici investite a vigneto ed un incremento delle superfici investite ad oliveto.

L'intero territorio provinciale è caratterizzato da una morfologia nel complesso poco ondulata con quote comprese tra i 46 ed i 100 metri s.l.m. Il comune di San Pietro Vernotico occupa una superficie territoriale di 46,94 km<sup>2</sup> ed è situato a 36 m s.l.m. Il territorio comunale confina con Brindisi, Cellino San Marco, Squinzano (LE) e Torchiarolo. L'ambito comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, sin quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino ad est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari.

Le coltivazioni principali, sin dai tempi più antichi, sono la vite, l'ulivo e i seminativi ma, con l'ammodernamento e la necessità di diversificazione colturale, tramite l'utilizzo anche di pozzi artesiani, si è avuto un incremento del numero di terreni destinati alla coltivazione di primizie ortofrutticole.

Dal punto di vista meteorologico il comune di San Pietro Vernotico si trova nella fascia del clima mediterraneo; le estati sono calde, afoso, asciutto e gli inverni sono lunghi, freddi, ventosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 5 °C a 31 °C ed è raramente inferiore a 2 °C o superiore a 35 °C. Come accade in quasi tutto il territorio brindisino, la stretta vicinanza al mare e l'esposizione alle sue correnti comportano sia un elevato tasso di umidità che la quasi costante presenza di vento, che talvolta soffia impetuoso per diversi giorni di fila con raffiche che raggiungono talvolta gli 80 km/h. L'ambito in questione è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili distinti paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

### **3.2 ZONE SIC**

La provincia di Brindisi, zona in cui ricade il comune oggetto di studio e destinato al futuro impianto agrivoltaico, annovera al suo interno diverse aree SIC e ZPS di seguito descritte.

#### **3.3.1 STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA SIC-ZPS IT9140003**

Il sito è stato classificato come area SIC nel giugno 1995 e come area ZPS nel dicembre 1998. È un sito di interesse paesaggistico, per la presenza di bacini costieri temporanei con substrato di limi e argille pleistoceniche. Esso presenta inoltre pregevoli aspetti vegetazionali per la presenza di vegetazione alofila, estesi salicornieti e ambienti lagunari con *Ruppia cirrhosa*. È anche un importantissimo sito di nidificazione e sosta dell'avifauna migratoria acquatica. Attualmente si estende per una superficie complessiva di 2.858 ha ed è costituito per il 90% da aree marine.

Secondo la codifica CORINE, i 2.858 ettari del sito sono costituiti da:

- aree marine e insenature (N01), per il 40%;
- stagni salmastri, prati salini e steppe saline (N03), per il 30%;
- dune litoranee, spiagge sabbiose e Machair (N04), per il 20%;
- fiumi ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, lagune (incluse saline) (N02), per il 10%.

Nell'area protetta SIC-ZPS "Stagni e Saline di Punta della Contessa" non si rilevano specie vegetali incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

#### **3.3.2 BOSCO TRAMAZZONE SIC IT9140001**

Il sito è stato classificato come area SIC nel giugno 1995. Il sito è un'importante area boschiva, inframezzata a coltivi, che si sviluppa lungo i fianchi di un canalone naturale. Si rileva inoltre la presenza di boschi di *Quercus virgiliana*. Attualmente, si estende per una superficie complessiva di 4.406 ha ed è costituito per il 95% da aree marine. Secondo la codifica CORINE, i 4.406 ettari del sito sono costituiti interamente da un unico habitat, ovvero: • altri habitat (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (N23), per il 100%.

Nell'area protetta SIC "Bosco Tramazzone" è presente un unico habitat individuato dalla Direttiva 92/43/CEE:

- 9340: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Si tratta di boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle

aree interne appenniniche e prealpine.

Nell'area protetta SIC "Bosco Tramazzone" non si rilevano specie vegetali incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

### **3.3.3 TORRE GUACETO E MACCHIA S. GIOVANNI SIC IT9140005**

Il sito è stato classificato come area SIC nel giugno 1995. È un sito di grande interesse paesaggistico, con un profilo costiero ricco di insenature. Il substrato roccioso è di tipo calcarenitico. L'area è di grande interesse archeologico. Si tratta inoltre di una zona umida di interesse internazionale, caratterizzata dalla presenza di esemplari arborei nella Macchia di S. Giovanni di Lentisco e fillirea. La duna e la macchia retrodunale possiedono un elevato valore paesaggistico e vegetazionale. Attualmente, si estende per una superficie complessiva di 7.978 ha ed è costituito per il 95% da aree marine. Secondo la codifica CORINE, i 7.978 ettari del sito sono costituiti da: • aree marine e insenature (N01), per il 45%; • dune litoranee, spiagge sabbiose e Machair (N04), per il 20%; • stagni salmastri, prati salini e steppe saline (N03), per il 10%; • altri habitat (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (N23), per il 10%; • foreste di sempreverdi (N18), per l'8%; • spiagge ghiaiose, scogliere marine e isolotti (N05), per il 5%; • praterie umide e praterie di mesofite (N10), per il 2%.

Nell'area protetta SIC "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni" sono presenti i seguenti habitat individuati dalla Direttiva 92/43/CEE:

#### **1120\*:** Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)

Le praterie di *Posidonia oceanica* (Linnaeus) Delile sono caratteristiche del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m) su substrati duri o mobili, queste praterie costituiscono una delle principali comunità climax. Esse tollerano variazioni relativamente ampie della temperatura e dell'idrodinamismo, ma sono sensibili alla dissalazione, normalmente necessitano di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰. *Posidonia oceanica* si trova generalmente in acque ben ossigenate, ma è sensibile come già detto alla dissalazione e quindi scompare nelle aree antistanti le foci dei fiumi. È anche sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati bassi regimi di luce, derivanti soprattutto da cause antropiche, in particolare errate pratiche di ripascimento delle spiagge, possono provocare una regressione di queste praterie. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso.

#### **1150\*:** Lagune costiere

Si tratta di ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea.

**1210:** Vegetazione annua delle linee di deposito marine

Si tratta di formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione.

**1240** Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. Endemici.

Si tratta di scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino.

**1410:** Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

Si tratta di comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine *Juncetalia maritimi*, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, *J. maritimus* tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con *Arthrocnemum* sp.pl., *Sarcocornia perennis* e *Limonium serotinum*, cui seguono comunità dominate da *J. acutus*. L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

**1420** Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcoconietea fruticosi*)

**2110** Dune embrionali mobili

**2120:** Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

**2210:** Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)

**2230:** Dune con prati dei *Malcolmietalia*

**2240:** Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua:

Si tratta di comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici.

**2250\*:** Dune costiere con *Juniperus* spp.

**2260:** Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia

**6420:** Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

Si tratta di giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del Molinio-Holoschoenion, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità.

**9340:** Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Si tratta di boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Nell'area protetta SIC "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni" si rileva una sola specie vegetale inclusa nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, ovvero la Stipa austroitalica. Tutte le zone SIC sopra elencate e i rispettivi habitat sono lontani diversi chilometri dal sito oggetto di studio, per cui si ritiene che la messa a dimora dell'impianto di produzione di energia derivante da fonte rinnovabile con attività di produzione agricola biologica da condursi all'interno dei parchi fotovoltaici non può avere effetti negativi su tali zone.

### **3.4 INQUADRAMENTO AGRONOMICICO E CULTURALE**

Il paesaggio rurale dell'intera area interessata dal progetto è quello tipico della Campagna Brindisina, ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano irriguo compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento con ampie superfici destinate a seminativo ed uliveto. Nell'area oggetto di studio non sono presenti olivi secolari degni di nota.

Dalle ortofoto e da visite in campo è emerso che i terreni presi in oggetto per il futuro insediamento dell'impianto agrovoltico sono nella quasi totalità superficie destinati alla coltivazione di vecchi oliveti oramai affetti in maniera grave da xylella. La maggior parte delle particelle circostanti rispecchiano la stessa situazione: oliveti infetti, seminati ed aree incolte. Nella zona progettuale e nell'areale di progetto non sono presenti oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

Come ormai ben noto, da diversi anni a questa parte, la Xylella fastidiosa è un batterio Gram negativo appartenente alla classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). Tale batterio è in grado di indurre delle pesanti alterazioni alla pianta ospite, che spesso si rivelano letali: esempio di tale evenienza è ciò che sta avvenendo da un paio d'anni agli ulivi del Salento e più recentemente a quelli situati nei territori del brindisino e parte del tarantino. Nella figura sottostante è

riportata una mappa estratta dal bollettino ufficiale Regione Puglia n.139 del 27 dicembre 2022 attestante la diffusione del batterio in questione, nella quale sono indicate le zone infette e le zone cuscinetto. E' risaputo come il vettore della sputacchina si possa diffondere facilmente nel caso di terreni incolti e lasciati al degrado, motivo per cui il sito in oggetto potrebbe rappresentare a tutti gli effetti un punto di "non diffusione del batterio", in quanto soggetto a costante manutenzione. Tale aspetto potrebbe facilitare il controllo anche in base a nuovi protocolli regionali di gestione del batterio.

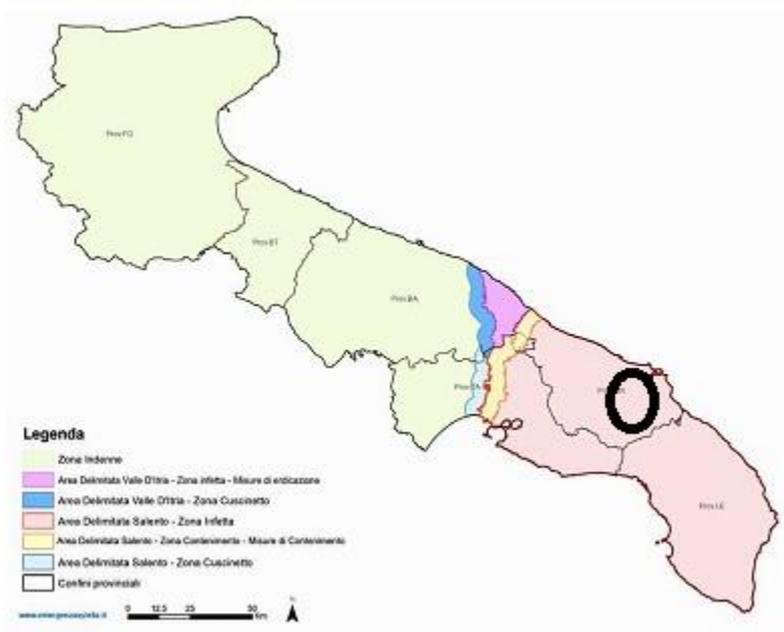


Fig. 3: Mappa Xylella, zona infetta

### 3.4 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO

La superficie totale dell'area interessata dal progetto è ricade sui fogli 46 e 50 del catasto territoriale del comune di San Pietro Vernotico ed investe una superficie totale di 27,5 ha. Trattasi di aree pianeggianti e che attualmente, come si evince dalle immagini sottostanti, risultano per la maggior parte destinate alla coltivazione di vecchi oliveti oramai affetti in maniera grave da xylella fastidiosa e prossimi all'espianto. Si segnala, inoltre, la presenza di specie erbacee spontanee e la sporadica presenza di elementi arborei quali pino, falso pepe, olivastro e ficodindia e perastro; i diversi esemplari di pino e falso pepe sono localizzati sulla particella 186 del fg.46 mentre le altre specie in ordine sparso e del tutto casuale sulle aree interessate dal progetto, principalmente in corrispondenza delle aree marginali dei terreni.



*Foto 1: area interna*



Foto 2: area interna



Foto 3: area interna



Foto 4: area interna



*Foto 5: area interna*



*Foto 6: area interna*



*Foto 7: area interna*



*Foto 8: area interna*



*Foto 9: area interna*



*Fig. 4: Immagine punti cattura foto*

### 3.5. DESCRIZIONE AREA INTORNO<sup>1</sup>

Dai diversi sopralluoghi in campo, è stato possibile constatare che nell'immediato intorno l'area oggetto di studio, in una fascia estesa circa 500 m, sono presenti degli appezzamenti coltivati esclusivamente a vecchi oliveti e piccoli lembi di terra incolti. E' stato verificato, inoltre, che sulle particelle incolte e su alcune linee di confine con le particelle oggetto di studio insistono poche specie arboree quali:

- *Olea europea sylvestris* (Olivastro)
- *Pyrus spinosa* (Pero mandorlino)
- *Opuntia ficus indica* (L.) (Fico d'india)
- *Ficus carica* L. (Fico)



*Foto 1: area intorno*

---

<sup>1</sup> Per intorno si intende una fascia estesa per almeno 500 m distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente.



*Foto 2: area intorno*



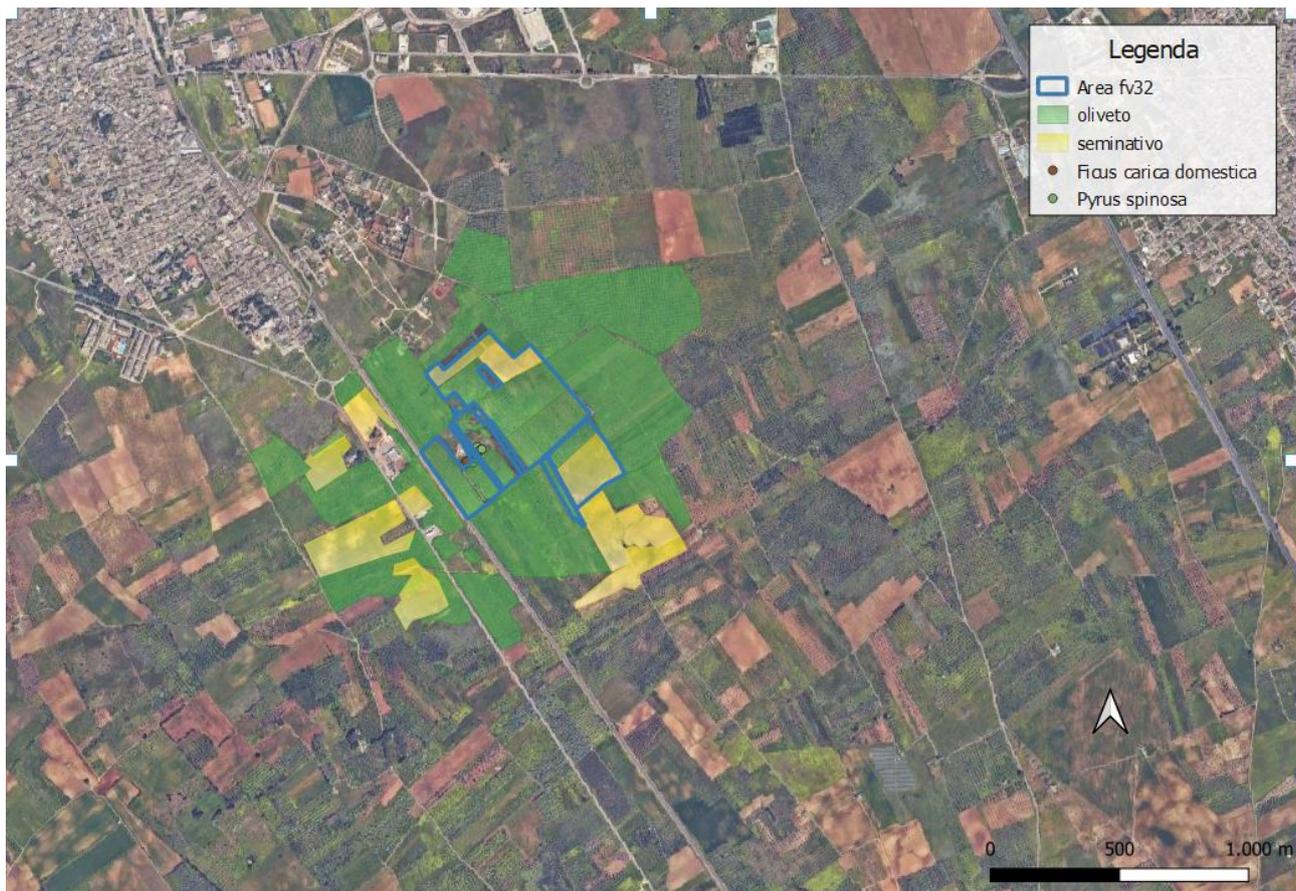
*Foto 3: area intorno*



*Foto 4: area intorno*



*Fig. 5: Punti di cattura area esterna*



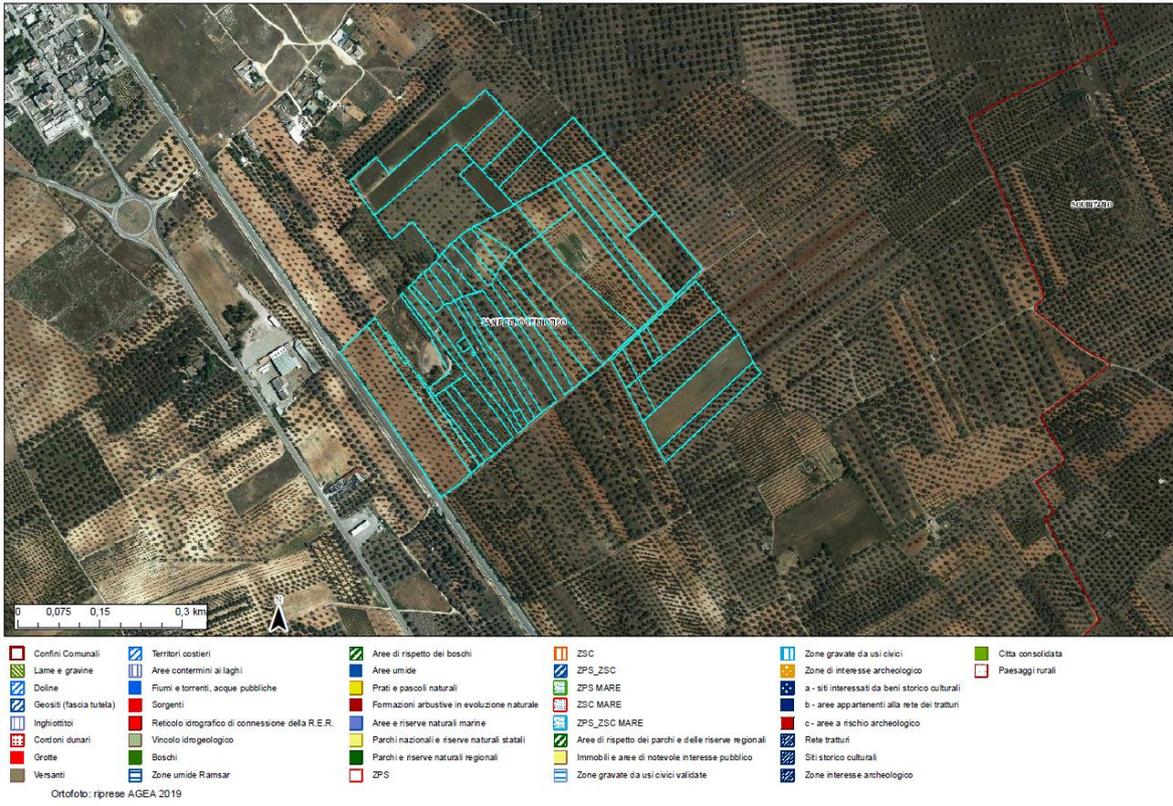
*Fig. 6: Destinazione culturale area di studio e area intorno*

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: Nessuna
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: Nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuna
- L'area interessata dal progetto ricade nella zona infetta da xylella.
- Alberature di pregio: assenti
- Muretti a secco: presenti

# PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 05/08/2024



*PTPR fonte Sit Puglia*



*Fig. 7: muretti a secco*

#### 4. SPECIE VEGETALI PRESENTI: SPECIE ARBOREE ED ERBACEE

Come anticipato precedentemente, la totalità delle particelle oggetto di studio è destinata alla coltivazione di vecchi oliveti affetti in maniera grave da *Xylella fastidiosa*, su una particella dell'area destinata all'impianto agrivoltaico è stata riscontrata la presenza di altre specie diversi esemplari di pino e falso pepe, nell'immediato intorno, oltre a vecchi oliveti, sono state riscontrate diverse piante arboree e erbacee spontanee. Le specie riscontrate, di seguito descritte, sono:

- ***Schinus molle* (falso pepe)**

Famiglia: Anacardiaceae

Il falso pepe è un albero di taglia media, generalmente raggiunge altezze comprese tra i 7 e i 15 metri. Ha fusto eretto, singolo o multiplo, molto ramificato, con portamento leggermente pendulo e chioma ampia, abbastanza disordinata; la corteccia è grigia negli esemplari giovani, con il passare degli anni tende a staccarsi

a scaglie, e a mostrare zone rosso-bronzece; le foglie sono grandi, pinnato-composte, lunghe 20-25 cm, con foglioline lanceolate, di colore verde scuro e generalmente glabre. In estate produce pannocchie di piccoli fiori biancastri, che sbocciano all'ascella fogliare; in autunno i fiori lasciano il posto ai frutti: piccole bacche tondeggianti di colore rosso vivo, molto simili al pepe, che permangono sull'albero molto a lungo. Tutte le parti della pianta contengono un olio essenziale molto profumato, dall'odore simile a quello del pepe, utilizzato in erboristeria.



Fig.8

- ***Pinus pinea* (L.) (pino domestico)**

Famiglia: Pinaceae

Il *Pinus Pinea* (Pino domestico) è una pianta forestale che può raggiungere i 30 m d'altezza e un diametro massimo di 2 metri. Ha una chioma con la caratteristica forma ad ombrello, formata da rami che si concentrano nella parte alta del tronco terminando con le punte rivolte verso l'alto. Il fusto può essere rettilineo o lievemente curvo, il più delle volte si biforca a varie altezze in rami secondari, determinando anche così la dimensione del fusto alla base. La corteccia è spessa, marrone-rossiccia e fessurata in placche verticali; le foglie sono costituite da aghi flessibili e di consistenza coriacea per la cuticola spessa, in coppie di 2 e sono lunghi dai 10 a 15 cm. È una specie tipica delle zone costiere mediterranee. Pini presentano un vigoroso fittoni verticale, posto in continuità con il fusto, al quale si affiancano robuste radici fascicolate, più o meno orizzontali, a loro volta dotate di fittoni secondari.



*Fig.9*

- ***Olea europa sylvestris* (Olivastro)**

Famiglia: Oleaceae

L'olivastro altro non è che l'olivo selvatico che cresce spontaneamente in gran parte dei terreni del mediterraneo. Albero o arbusto longevo di media altezza, dai rami giovani induriti e spinescenti. Tronco contorto e corteccia grigio chiara più o meno liscia. Foglie coriacee a margine liscio, brevemente picciolate, ellittico-lanceolate, leggermente mucronate all'apice. Fiori pedunculati, bianchi e numerosi, in brevi pannocchie all'ascella delle foglie. I frutti, rispetto a quelli del classico olivo si presentano di dimensioni minori. Ha un portamento arbustivo e si adatta bene a diversi tipi di terreno resistendo anche alla siccità.



*Fig. 10*

- ***Pyrus spinosa* (Pero mandorlino)**

Famiglia: Rosaceae

Il pero mandorlino è un albero di modeste dimensioni che può raggiungere i 4-6 metri di altezza dal portamento spesso arbustivo, con chioma molto irregolare. Il tronco presenta corteccia di colore grigio, fessurata negli esemplari maturi. Ha rami eretto-patenti con lenticelle quasi nulle. I getti più giovani sono spesso spinoscenti, con corteccia rossastra sovente tomentosa o ricoperta da una caratteristica densa pruina non persistente. Tali giovani rami recano gemme di forma ovoidale, ottuse, racchiuse in 6-9 brattee brunastre, cigliate pelosette ovvero glabre. Le foglie, lunghe dai 2-8 cm hanno forma strettamente lanceolata, presentano margine intero o lievemente crenulato, con apice acuto. Sono munite di picciolo lungo circa 2-5 cm provvisto di stipole. I fiori, pentameri, sono raccolti in corimbi sorretti da brevi rametti da cui si dipartono i peduncoli fiorali, tomentosi, lunghi sino a 2 cm. Il frutto di forma sferica con colore che varia da verde-bruno a giallo sporco per la presenza su quasi la totalità della superficie di formazioni suberose (lentiggini) che spesso confluiscono tra loro ricoprendo l'intero frutto. Ha una grande capacità di adattamento su moltissimi tipi di suolo, è molto comune anche lungo i margini stradali.



*Fig. 11*

- ***Opuntia ficus indica* (L.) (Fico d'india)**

Famiglia: Cactaceae

Il fico d'india è una pianta succulenta appartenente alla famiglia delle *Cactaceae* che risulta da un aggregato di articolazioni carnose costituenti le cosiddette "pale" o cladodi, da considerare rami. Le pale all'inizio sono parenchimatose, appiattite, poi acquistano consistenza fibro-legnosa, ingrossano e costituiscono il fusto. Le foglie nascono alla base di varie gemme sparse sulla superficie delle pale e sono poco visibili. Dalle gemme situate sui bordi delle pale se ne sviluppano delle nuove e anche le infiorescenze. La sua diffusione nell'areale pugliese è dovuta alle caratteristiche ed esigenze climatiche della specie; è una specie adatta a vivere in ambienti caratterizzati da lunghi periodi di siccità, è una pianta eliofila e quindi si avvantaggia di un'esposizione diretta alla luce solare, riuscendo a svilupparsi anche su terreni poveri e rocciosi, tipici della macchia mediterranea.



*Fig. 12*

- ***Ficus carica domestica* L. (fico)**

Famiglia: Moraceae

Il fico è una specie arborea con solo fiori femminili e frutto edule, è xerofila, resistente quindi ad ambienti siccitosi dei climi temperati. La biologia e la morfologia radicale spiegano il suo ampio potere di resistenza a svariati fattori climatici; presenta un'ottima adattabilità alle temperature elevate e può resistere, in riposo vegetativo, a temperature anche vicine ai  $-10^{\circ}$  C. Il potente sistema radicale, capace di perlustrare diversi strati di terreno e le foglie coriacee, caduche e palmate, permettono alla pianta di resistere alla scarsa umidità del terreno e di adattarsi e svilupparsi anche nei terreni più poveri.



*Fig.13*

- ***Calendula arvensis* (Calendula selvatica)**

Famiglia: Asteraceae

La calendula è una pianta erbacea annuale, con fusto ramificato dalla base, al tatto fortemnete appiccicosa. Presenta foglie basali di forma ovato-spatolata con margine intero leggermente dentato. I fiori sono riuniti in capolini discoidali, con fiori tubulosi al centro e quelli ligulati al margine, disposti su più file. I frutti sono acheni di due forme, quelli esterni sono alati mentre quelli interni anulari. Tale specie è presente in tutto l'area mediterranea, cresce su substrati assai diversificati prediligendo i terreni incolti.



*Fig. 14*

- ***Helminthotheca echioides* L. (Aspraggine volgare)**

Famiglia: Asteraceae

L'aspraggine volgare è una specie spontanea tipica dell'ambiente mediterraneo, è annuale ed alta sino a 60 cm. I fusti sono striati, molto ramosi e spesso arrossati. I fiori sono gialli e presentano, sulla faccia inferiore, venature di violetto. Presenta foglie basali ben sviluppate, spatulate, con picciolo allargato sui lati, pungenti e con grosse ed evidenti verruche. Si può trovare in mezzo alle siepi assolate, ai bordi delle strade e dei sentieri ma anche nei pascoli e terreni incolti.



*Fig. 15*

- ***Amaranthus retroflexus* L. (Amaranto comune)**

Famiglia: Amaranthaceae

L'amaranto comune (*Amaranthus retroflexus*) è una pianta erbacea annuale spontanea della famiglia delle Amaranthaceae. Ha un fusto eretto, legnoso nella parte inferiore, di colorazione verde chiaro, più rossastro alla base. Raggiunge in media un'altezza di 80-100 cm, ma in condizioni di temperatura e umidità ideali può raggiungere altezze maggiori. Dal fusto dipartono diverse ramificazioni, sin dalla base, che fanno assumere alla pianta la forma cespugliosa.

L'apparato radicale è di tipo fittonante e raggiunge un'ottima profondità nel terreno. Le foglie dell'amaranto sono lunghe e dotate di picciolo, hanno lamina intera, di forma ovato romboidale, con apice acuto. Il margine fogliare è un po' ondulato, solcato da chiare nervature.

La colorazione delle foglie è di norma verde pallido, in alcune zone le foglie sono più scure e hanno strature biancastre. Nella pianta di amaranto i fiori, molto piccoli, appaiono in infiorescenze a forma di spiga sui rami laterali e in una grossa pannocchia terminale all'apice del fusto. L'infiorescenza è retroflessa e se la pianta è ben sviluppata, quella centrale può essere lunga anche 15cm.



*Fig. 16*

- ***Malva sylvestris* L. (malva selvatica)**

Famiglia: Malvaceae

La malva è una pianta erbacea perenne, con fusti resistenti e fibrosi, spesso prostrato ascendenti. Le foglie sono lungamente picciolate e tomentose, i fiori molto appariscenti con 5 petali di colore roseo, a differenti

sfumature, con striature violacee alla base; sono disposti a due a due all'ascella delle foglie, provvisti di un calice a due verticilli, uno interno di cinque sepali e l'altro esterno di 2-12 segmenti. E' una pianta molto comune, spontanea, che cresce anche in condizioni limitative, sui ruderi, campi incolti o sui bordi delle strade.



Fig. 17

- ***Asparagus acutifolius* L. (asparago spinoso)**

**Famiglia: Asparagaceae**

E' una pianta perenne che può raggiungere la lunghezza di un metro. I fusti sono legnosi alla base e spesso striscianti. I cladodi (fusti trasformati) sono aghiformi, rigidi e con una spinula cornea riuniti in fascetti di 4-12. Possiede un breve rizoma dal quale emergono i nuovi getti primaverili con eduli fusti teneri che svolgono anche funzione fotosintetica. E' una specie spontanea nella fascia di vegetazione mediterranea e submediterranea. Si rinviene in diverse regioni poiché si adatta bene sia al clima tipico della pianura che alle quote altitudinali che raggiungono i 1200 metri.



*Fig. 18*

## 5. SPECIE ERBACEE DI PARTICOLARE INTERESSE A LIVELLO PROVINCIALE

- ***Cynara Scolymus L. (carciofo)***

Famiglia: asteraceae

E' una pianta erbacea perenne provvista di un rizoma sotterraneo dalle cui gemme si sviluppano più fusti. Le foglie sono grandi oblunco-lanceolate con lamina intera nelle piante giovani e in quelle prossime ai capolini. La superficie della lamina è verde lucida o verde-grigiastra sulla pagina superiore, mentre nella pagina inferiore è verde-cinerea per la presenza di una fitta tomentosità. Le estremità delle lacinie fogliari possono essere spinose, i fiori sono riuniti in un capolino di forma sferoidale, conica o cilindrica e di 5–15 cm di diametro, con un ricettacolo carnoso e concavo nella parte superiore. Sul ricettacolo sono inseriti i fiori e calice trasformato in un pappo setoloso, utile alla dispersione degli acheni tramite il vento (disseminazione anemocora). Nel capolino immaturo l'infiorescenza vera e propria è protetta da una serie di brattee involucri strettamente embricate. Fiori e setole sono ridotti ad una corta peluria che si sviluppa con il procedere della fioritura. In piena fioritura le brattee divergono e lasciano emergere i fiori. La parte edule del carciofo è rappresentata dalla base delle brattee e dal ricettacolo, quest'ultimo comunemente chiamato cuore. L'areale in oggetto rientra tra i comuni autorizzati a produrre e a richiedere eventualmente, rispettando il disciplinare di produzione, il riconoscimento del carciofo IGP. Nella vasta area interessata al progetto del futuro impianto fotovoltaico non vi sono particelle destinate alla coltivazione del carciofo.



*Fig. 19*

## **6. INQUADRAMENTO FAUNISTICO SU VASTA AREA**

La Provincia di Brindisi è abbastanza omogenea dal punto di vista del territorio, non avendo al suo interno rilievi significativi né barriere naturali. Tale omogeneità si riscontra anche nell'ambito faunistico, non essendo presenti, in particolare nei vertebrati, endemismi o rarità specifiche. Analizzando la composizione della fauna su scala nazionale si osserva, inoltre, che l'area di Brindisi risente di un certo isolamento determinato dalla posizione geografica che riduce il numero delle specie stazionarie e innalza quello delle specie migratrici. Queste ultime si concentrano durante le fasi di migrazione, in particolare quella primaverile, investendo con enormi contingenti la provincia di Brindisi durante gli spostamenti afro-europei. Ciò non significa, tuttavia, che la fauna presente non sia di notevole interesse naturalistico: sono numerose le specie inserite nei vari allegati di tutela e protezione integrale, considerate peraltro di interesse comunitario.

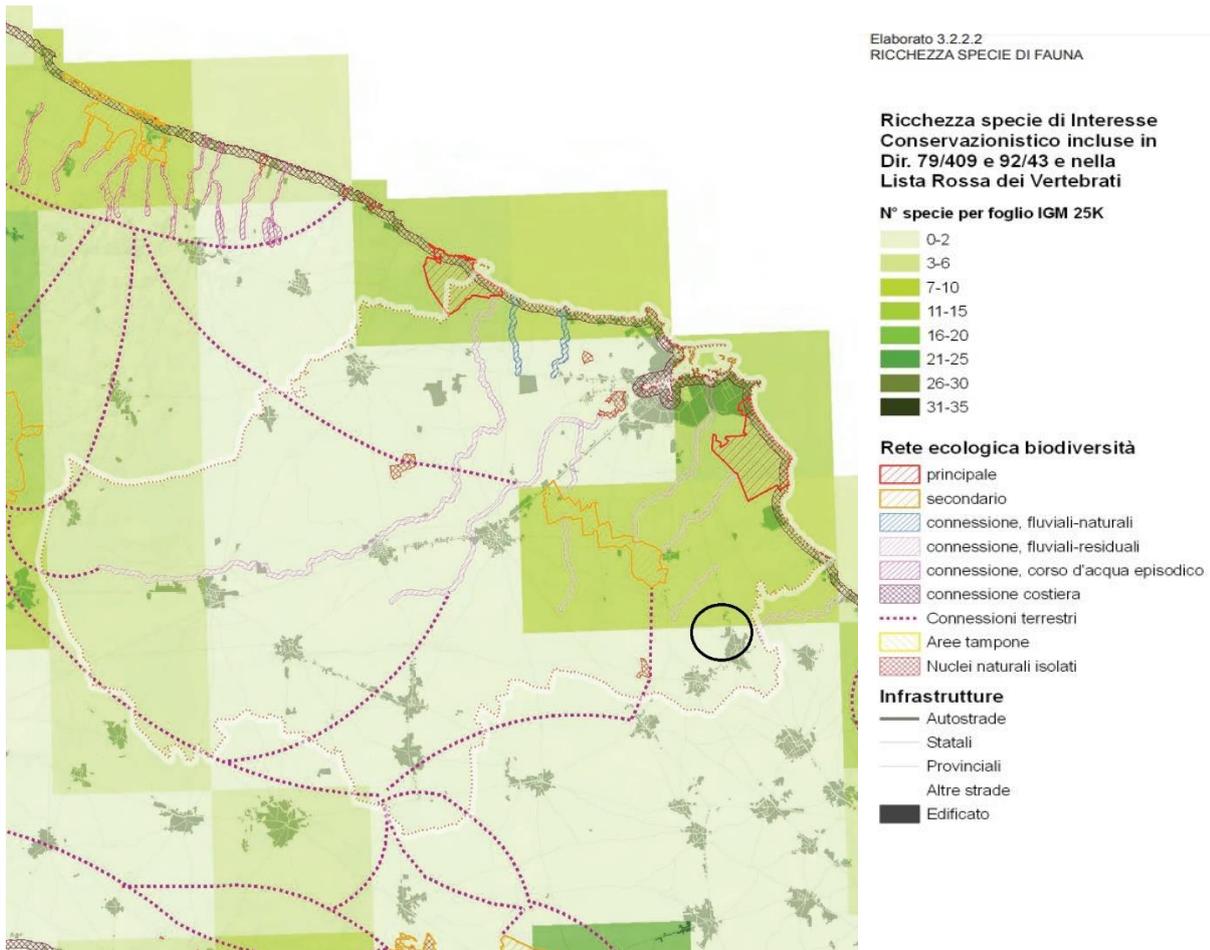


Fig.20: mappa riportante specie di interesse conservazionistico

## 6.1 AVIOFAUNA

Il sito in esame è distante dalle aree protette e di ripopolamento come l'Oasi di Torre Guaceto che è stata dichiarata nel 1981 Zona Umida d'Importanza Internazionale nella convenzione RAMSAR e Riserva dello Stato nel 1982. La riserva ha attualmente una superficie pari a circa 1110 ha. Nel settore orientale della riserva giunge uno dei maggiori corsi d'acqua del Salento, il Canale Reale, che alimenta l'estesa area umida costiera. L'area di interesse per l'aviofauna palustre e migratoria è lontana diversi km dal sito in questione. Comune nell'entroterra e lungo le coste è il gabbiano comune (*Larus ridibundus*) che frequenta i laghi, le cave, i porti e le terre coltivate. Nidifica in colonie nelle isolette e nelle paludi. E' un gabbiano piuttosto piccolo, riconoscibile in volo per il margine anteriore delle ali bianco puro. E' in forte espansione numerica grazie alla sua notevole adattabilità alimentare (frequenta anche le discariche). Nidifica nelle zone Italiane, principalmente lungo il litorale adriatico. Numerosi sono gli esemplari censiti lungo le coste e le paludi della

provincia di Brindisi; nel 2003 sono stati censiti 1949 esemplari. La zona umida Torre Guaceto infatti, accoglie uccelli di passeriformi, in particolare di rondini *Hirundo rustica*, di oltre 20.000 esemplari, sia in primavera che in autunno, oltre che numerosi rapaci. Le migrazioni sono spostamenti che gli animali compiono in modo regolare, periodico e lungo rotte ben precise che coprono distanze anche molto grandi, seguiti sempre da un ritorno alle zone di partenza. L'Italia è interessata dal passaggio di specie che dal Nord-Europa si dirigono verso l'Africa; da specie che arrivano a partire dal periodo tardo-invernale fino a quello estivo per riprodursi (visitatrici estive o estivanti, cioè presenti in una data area nella primavera e nell'estate); da specie che vengono a svernare in Italia da territori più settentrionali (visitatrici invernali o svernanti) come i lucherini (*Carduelis spinus*).

In Puglia le rotte migratorie sono identificate dalle zone IBA, regolamentate dalla *Direttiva Habitat 92/43/CEE*. Tali zone sono:

1. il Gargano
2. la foce dell'Ofanto
3. il canale d'Otranto

Secondo numerosi studi meritevoli di interesse, le altezze di volo degli uccelli durante la stagione migratoria primaverile variano fra i 7 e i 135 m. Partendo da tale dato, è possibile affermare che il rischio di collisione con i pannelli è irrisorio.

Per le ragioni sin qui citate si ritiene che la realizzazione del progetto non è d'impedimento al ripopolamento o ai flussi migratori degli uccelli.

## **6.2 RETTILI E ANFIBI**

La relativa "povertà" di anfibi della Puglia è da correlare sia alla generale minore diversità specifica del versante Adriatico (SHI Puglia, 2002), sia alla quasi completa assenza di acque superficiali (stagni, raccolte di acqua temporanee, ruscelli, ecc.), necessarie al completamento del ciclo biologico delle diverse specie. Particolare interesse a livello nazionale assumono le popolazioni di testuggine terrestri considerate in pericolo (EN), di testuggine palustre, di colubro liscio e cervone considerate a più basso rischio (LR) nella lista rossa nazionale.

Il gecko comune, il gecko verrucoso e la lucertola campestre sono distribuiti uniformemente sul territorio, potendosi ritrovare anche in contesti a forte urbanizzazione.

Il ramarro occidentale e il cervone presentano una distribuzione più localizzata in quanto associati a particolari habitat a maggiore naturalità, quali pascoli arborati e cespugliati (soprattutto il cervone), boschi ed incolti, anche se con popolazioni abbastanza numerose.

Le popolazioni vipera, biscia dal collare e biscia tassellata sono numericamente ridotte e spesso con distribuzione puntiforme strettamente legata ai corsi fluviali.

Le aree a maggiore biodiversità per rettili e anfibi sono rappresentate dalle aree boscate, lagune e tali aree sono distanti parecchi km dal sito in oggetto, pertanto nell'area di intervento non si avrà assolutamente nessuna modifica delle popolazioni in oggetto. Nell'ambito dei rettili come segnalato precedentemente rivestono notevole interesse il Colubro leopardino (*Zamenis situla*) e il Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*).

### **Colubro leopardino (*Zamenis situla*)**

Il Colubro leopardino è un serpente innocuo nei confronti dell'uomo, di colore bianco o color panna accompagnato da chiazze rosse lungo tutto il dorso, che ricordano appunto il manto di un leopardo (da cui prende il nome).

In Italia questo serpente ha un areale molto ristretto, vive infatti solamente in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Adora gli habitat soleggiati come prati e radure ma non disdegna i muretti a secco e le paludi; vive dal livello del mare fino a circa 600 metri, per tale motivo è facile ritrovarlo nell'areale oggetto di studio. Il Colubro leopardino è un serpente di media taglia che generalmente cresce fino ai 90 centimetri, anche se spesso raggiunge e supera di pochi centimetri il metro di lunghezza.



*Fig.21*

### **Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*)**

Il Geco di Kotschy è una specie tipica della macchia mediterranea. Predilige le zone aride, i muretti a secco e le pietraie. E' un sauro dal corpo allungato, molto simile alla lucertola. Come la lucertola ( a differenza di altri gechi), le zampe non presentano la struttura lamellare, ma solo le 5 dita munite di artigli utili a favorire

l'arrampicamento su pietre. Il dorso e la coda sono coperti da tubercoli ed il colore è variabile dal grigio al bruno-verdognolo, a volte può presentare striature più scure.

### **6.3 MAMMIFERI**

Tutto l'area provinciale porta ancora le tracce della presenza sul suo territorio di mammiferi di grande taglia che lo abitarono sin dal periodo delle grandi glaciazioni. La piccola selvaggina stanziale nella provincia di Brindisi (Lepre, Coniglio, Volpe, Fagiano ecc.) costituisce attualmente una delle componenti della fauna selvatica di maggiore interesse gestionale. La lepre (*Lepus europaeus*) capo e corpo 50 - 60 cm. Di colore bruno giallastro sul dorso, bianco sul ventre, diffusa in tutta Italia e nelle Isole maggiori, dal piano fino in montagna, negli ambienti aperti (prati, cespuglieti, radure dei boschi). Si nutre di sostanze vegetali, erbe, germogli, cortecce tenere. E' solitaria ed attiva soprattutto di notte.

La volpe (*Vulpes vulpes*) è lunga fino a 75 cm. Zampe corte e coda lunga e folta. Di colore bruno rossiccio con la punta della coda di colore bianco. Vive ovunque e si adatta alle campagne coltivate, alle periferie cittadine, alle zone di montagna, purché possa trovare rifugi adeguati nascosti fra rocce o nelle siepi fitte di arbusti. Nella provincia di Brindisi abita le zone a carciofeto, boschive e a macchia mediterranea. E' uno dei carnivori più comuni d'Italia e nonostante la caccia, in alcune zone è in notevole aumento. Si nutre di roditori, lepri e uccelli, ma anche di vegetali (frutta e bacche).

Può condividere il territorio con altri nuclei ma non è gregario.

Altri mammiferi stanziali nel territorio della provincia di Brindisi sono: il Tasso, il Riccio, la Faina e la Donnola e il topo selvatico.

Nello studio per la realizzazione dell'impianto di energia derivante da fonte rinnovabile sono state prese in considerazione le esigenze di tali mammiferi al fine di mantenere il loro equilibrio all'interno dell'ecosistema. Verranno pertanto utilizzate delle recinzioni che non modificano le abitudini e il passaggio di tali animali.

## **7. INQUADRAMENTO FLORISTICO SU VASTA AREA**

L'analisi floristica viene effettuata allo scopo di conoscere le specie presenti sul territorio oggetto di studio nella loro complessa articolazione biogeografica, strutturale e tassonomica. Ciò ci permette di valutare il territorio sia in termini di ricchezza che di diversità di specie. Per l'inquadramento floristico è stata utilizzata la metodologia basata sull'analisi dei dati raccolti in campo mediante diversi sopralluoghi.

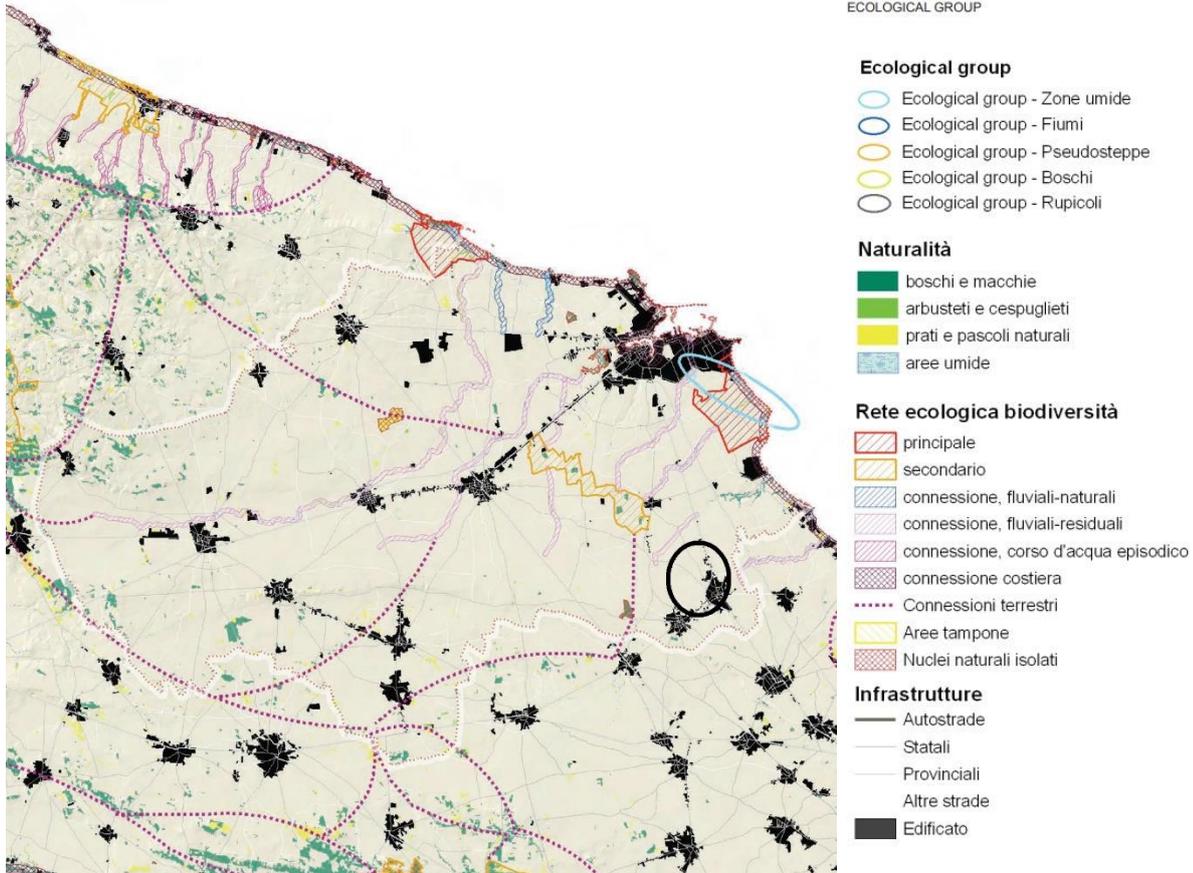


Fig. 22: Carta delle Naturalità – Fonte Sit Puglia

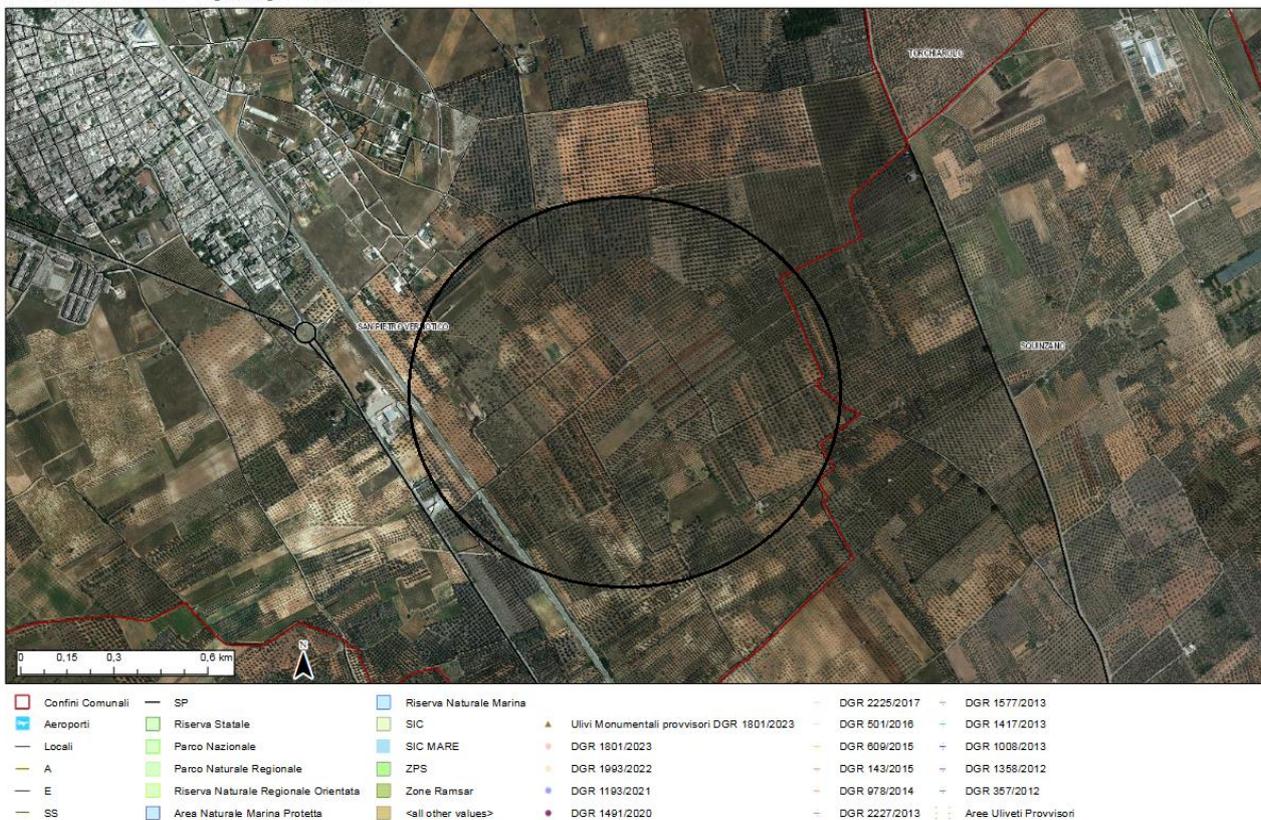
## 8. CONCLUSIONI

Sulla base dello studio effettuato sulle particelle interessate per l'installazione dell'impianto di produzione di energia elettrica derivante da fonte rinnovabile fotovoltaica e delle valutazioni sopra espresse, si ritiene che tale tipo di impianto abbia un ruolo del tutto marginale sullo stato di conservazione sia ambientale che florofaunistico del territorio, poiché non interferisce né con le rotte migratorie né con i corridoi ecologici naturalmente presenti nelle immediate vicinanze. L'assenza di aspetti floristici e vegetazionali di pregio ha come immediata conseguenza anche l'assenza di habitat ed ecosistemi di valore naturalistico: nessun habitat ascrivibile alla Direttiva 92/43/CEE è stato rilevato nell'area in questione e, conseguentemente, nessun ecosistema di pregio. Sulle particelle interessate all'impianto non risultano presenti specie arboree di rilevanza o alberature di pregio. Le particelle oggetto di studio sono nella loro totalità destinate alla coltivazione di vecchi oliveti oramai affetti da xylella, sono stati riscontrati alcuni esemplari di pino, falso pepe e sulle aree perimetrali e nell'immediato intorno alcuni esemplari di pero mandorlino, olivastro e ficodindia

già descritti precedentemente. Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

### Parchi e Aree Protette

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 06/08/2024



Ortofoto: riprese AGEA 2019

Fig. 23: Parchi, aree protette e alberi monumentali – Fonte Sit Puglia

L'area destinata al futuro impianto è facilmente raggiungibile da strade provinciali e comunali. La presenza di questa fitta rete di strade renderà più agevole il passaggio dei mezzi utilizzati per eventuali manutenzioni del futuro impianto.

In conclusione, basandomi su quanto riportato e ricercato, ritengo che l'impatto dell'impianto di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili sulla componente vegetazionale possa essere considerato del tutto trascurabile: avrà impatto sostanzialmente nullo nel breve, medio e lungo periodo per habitat ed ecosistemi di pregio naturalistico. Per quanto concerne l'impatto dell'impianto proposto sulle componenti biotiche (flora, vegetazione e fauna), dall'analisi effettuata, non sono individuabili impatti rilevanti legati alla fase della realizzazione delle opere a progetto. Le particelle oggetto di studio non risultano essere all'interno di aree protette, né rientrano nei confini di Aree della rete Natura 2000, SIC o ZPS. Solo su alcune particelle ricadenti sul foglio 50 del C.T. è stata riscontrata la presenza di muretti a secco. Non si rinvencono nelle particelle interessate, né nell'immediato intorno alberi secolari, specie vegetali e colture di particolar pregio. Le particelle scelte risultano attualmente destinate per la maggior parte alla coltivazione oliveto affetto da

xylella. Tali particelle sono inserite all'interno di aree agricole che non possono replicare le condizioni di habitat per le specie animali e di flora delle aree protette e delle oasi di cui si è indicato prima. Si osserva quindi che la superficie interessata per l'installazione dell'impianto non presenta habitat ideali di sosta o nidificazione dell'avifauna, inoltre, all'interno dell'area, non si segnalano siti con valenze trofiche specifiche per la fauna in genere.

*Galatina, 06 Agosto 2024*

Il Tecnico

**DOTT. AGR STOMACI MARIO**

